

# Arredo Design 24 Weekend



**PURIFICATORE O TAVOLINO?**  
PuriCare Aero Furniture della collezione Objet di LG Electronics con il modello "table-type" punta ad annullare la separazione tra elemento d'arredo e purificatore d'aria



**FABER ASPIRA E ILLUMINA**  
La tecnologia Up&Down di Faber punta a integrare e perfettamente la funzione aspirante della cappa a soffitto con quella dell'illuminazione di design



**Legno e vetro in trasformazione.**  
Sopra, Studio Plastique, Snohette e Fornace Brioni, Common Sands, piastrelle in vetro riciclato realizzate da componenti di forni e forni a microonde (Photo Oioio); a sinistra, Gervasoni, poltrona outdoor Jeko, design Paola Navone, in EcoTeak proveniente dalla demolizione di case dell'isola di Giava



**Plastica e colore.**  
Dall'alto, Slalom, installazione Silent Escape, direzione creativa Isabella Del Grandi, in feltro da bottiglie di plastica; a lato, Paola Lenti, collezione Matamorfofi, design Humberto e Fernando Campana, Centopea, da Pet riciclato (in prima pagina Bruco, stessa collezione)



## PANORAMA

### PEDRALI

## Reva Cocoon, il divano outdoor è avvolgente

Reva Cocoon è il nuovo sistema di sedute outdoor disegnato da Patrick Jouin per Pedrali: i divani sono composti da elementi lineari, ad angolo e chaise longue, con schienali avvolgenti in due diverse altezze. Elementi che si possono comporre secondo molte combinazioni con la finalità di garantire comfort e personalizzazione. Reva Cocoon è caratterizzato da evidenti schienali in acciaio inox ricoperti da un intreccio realizzato con una corda in polipropilene, resistente agli agenti atmosferici e al tempo capace di garantire una resa naturale. I cuscini sono impermeabili e disponibili nelle forme rettangolare, quadrata e tonda.

— Emiliano Sgambato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Relax. Sedute Reva Cocoon di Pedrali

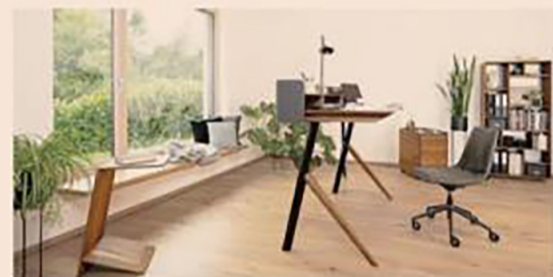
### TEAM 7

## Wohnoffice, un angolo per lo smart working

Ormai lo smartworking è una realtà e così nascono proposte di design per creare un angolo dove lavorare da casa, senza dover ricreare allestimenti simili a quelli dell'ufficio, ma garantendo uguali funzionalità ed ergonomia. Le scrivanie "sit-stand", le sedie girevoli e i complementi Wohnoffice T7 di Team 7 sono mobili in legno naturale dedicati a chi cerca soluzioni poco impattanti, che si adattano con flessibilità alle esigenze individuali e riportano al centro del design la persona e la sua salute. Secondo i progettisti la postazione domestica «si trasforma così in uno "human office", nel quale concentrazione, comunicazione e relax contribuiscono a generare nuove idee e progetti».

— E. Sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro agile. La postazione essenziale di Wohnoffice T7

### RASSEGNE

## Milano Design Film Fest rinnovato per i 10 anni

Il Milano Design Film Festival, in programma dal 22 al 26 novembre, compie dieci anni e si rinnova. La direttrice artistica Cristiana Perrella, critica e curatrice, a sua volta ha scelto un team di guest curator: la designer francoiriana India Mahdavi, il filosofo Emanuele Cocchia e l'architetto, ricercatrice e autrice Bianca Felicori. La kermesse, che racconta le concezioni contemporanee di design e architettura, avrà luogo in più location dal centro alla periferia - Triennale, Anteo, Cinema Teatro Edi/Barrio's e Tilane, biblioteca e centro culturale - con l'obiettivo di raggiungere un pubblico più ampio e di leggere il design da nuove prospettive.

— E. Sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Barrio's. Una delle nuove location del MDFF

# Così la creatività dà nuova vita a scarti e materiali riciclati

**Sostenibilità.** Il processo di recupero e rigenerazione entra a far parte dell'ideazione stessa del progetto, che mira non solo a evitare gli sprechi ma anche a integrarsi in percorsi ecologici e di inclusione sociale

### Fabrizia Villa

ha raccontato bene Mario Cucinella all'ultimo Salone del mobile con la mostra-installazione "Design with nature". Il percorso progettuale ed emozionale all'insegna del riciclo e dell'upcycling curato dal fondatore dello studio internazionale Mca-Mario Cucinella Architects ha evidenziato come gli scarti vegetali, animali e quelli generati dall'essere umano vengano, già oggi, trasformati in "altro", in nuove materie prime che danno una seconda e terza vita al materiale ottenuto. Ecco che il ruolo di architetti, designer e aziende diventa fondamentale nel (ri)costituire il difficile equilibrio tra territorio, città e paesaggio. Guardare agli scarti con una nuova sensibilità diventa co-

**Mario Cucinella ha approfondito il tema al Salone del mobile con la mostra-installazione «Design with nature»**

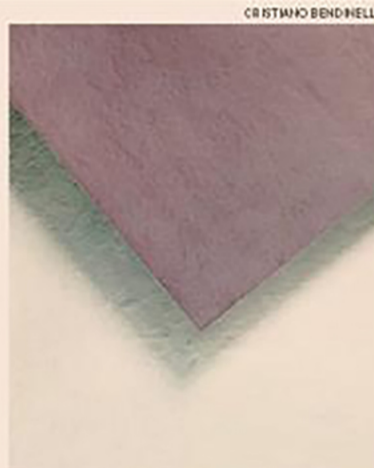
si "lo scarto", la deviazione di traiettoria, a cui tutti sono chiamati per la salvaguardia del Pianeta.

Sul processo di recupero e rigenerazione si basa tutta la produzione di Saib, azienda che quest'anno compie 60 anni e che dal 1984 produce pannelli truciolari grezzi e nobilitati recuperando legno post-consumo. Ultimo nato è Mathera: il progetto firmato da Diego Grandi è una superficie di nuova generazione ispirata al mondo dei materiali lapidei e alla loro esistenza millenaria, un pannello di legno rigenerato associato a una superficie di polveri di pietra e quarzo, anch'essi rigenerati per restituire un layer molto sottile resistente a urti, graffi e strofinamenti e soprattutto completamente riciclabile.

I percorsi virtuosi hanno spesso origine dalle collaborazioni. È il caso di quella internazionale e interdisciplinare nata tra il belga Studio Plasti-

que, lo studio norvegese Snohette e Fornace Brioni, che ha portato alla nascita di Common Sands, una collezione di piastrelle in vetro riciclato realizzate con i componenti in vetro trovati in forni e forni a microonde dismessi. Il progetto, presentato ad Alcova durante la Design Week milanese, è emblematico della città come miniera di materiali raccontata da Cucinella. In questo caso il progetto è una risposta sostenibile, funzionale ed esteticamente interessante alla scarsità di silicato e al crescente volume di rifiuti elettronici. Sempre ad Alcova ha fatto parlare molto di sé Silentscape, tra le installazioni più Instagrammate del Fuorisalone. Curato per Slalom, azienda specializzata in pannelli fonoassorbenti, da Isabella Del Grandi, lo spazio è stato interamente coperto da feltro al 96% riciclato da bottiglie di plastica, creando attraverso il colore un effetto psichedelico, per mostrare come è possibile rivalutare materiali di riciclo in una gamma di pannelli riciclati e riciclabili alla fine della loro vita senza rinunciare all'estetica e all'ironia.

L'ironia è come sempre spunto del lavoro dei fratelli brasiliani Humberto e Fernando Campana, che ne hanno utilizzata in abbondanza per un progetto serissimo: Matamorfofi, un'edizione speciale di pezzi unici per Paola Lenti che prende ispirazione dal mondo naturale e dalle sue mutazioni e che prevede un recupero creativo e consapevole degli scarti di lavorazione. Le grandi e coloratissime sedute informali e gli elementi decorativi sono realizzati a mano con il contributo di persone reduci da situazioni di disagio, perché neanche il talento vada sprecato. Il progetto, nato a distanza, è iniziato con l'invio di un pacco in Brasile con gli scarti di lavorazione di Paola Lenti («un tesoro, una ricchezza - come lo ha definito Humberto - perché tutto ciò che conteneva si poteva trasformare, anche la vita delle persone»). Per realizzare i nuovi prototipi sono state infatti coinvolte Victoria



**Contaminazioni.** Sopra, Saib, Mathera, design Diego Grandi: sottile strato di polveri di legno, pietra e quarzi, amalgamate con leganti resinosi; sotto, Nanimarquina, tappeti della collezione Re-rug, realizzati anche con scarti di lana



e Saly Samba del laboratorio di sartoria sociale CouLture Migrante di Como, che a sua volta utilizza tessuti di fine serie per i propri prodotti e offre opportunità di inserimento lavorativo a donne e uomini migranti a rischio di esclusione sociale.

Viene sempre da lontano - dall'isola indonesiana di Giava - il materiale con cui Gervasoni ha realizzato la collezione outdoor Jeko, disegnata da Paola Navone. I prodotti, d'ispirazione coloniale, sono infatti realizzati in EcoTeak, proveniente dal riutilizzo di travi ed elementi in teak recuperati dalla demolizione, autorizzata dalle autorità locali, delle tradizionali case in legno. Gli elementi recuperati sono tagliati a misura, riparati con legno riciclato, assemblati e levigati per evidenziare le venature originali, infine lucidati a mano con panni di canapa e truciol.

Pensiero, ma anche ricerca sono, infine, le solide basi su cui poggia Re-rug, iniziativa presentata al Salone del Mobile dal brand di tappeti spagnolo Nanimarquina. La sfida (vinta), in questo caso era quella di utilizzare la lana avanzata dai loro fornitori per creare un nuovo filato adatto alla tessitura. Ogni tappeto della collezione utilizza un chilo di lana rilavorata per metro quadrato contribuendo alla gestione dei rifiuti, ma anche alla riduzione di emissioni di CO2 conseguenza della produzione di materiale vergine. L'irregolarità e la ricchezza tonale degli avanzi di lana sono preservate. Invece di ordinare i mucchi eterogenei di lana non classificabile, il brand ha scelto infatti di accettarli così come sono e di triturarli. Il risultato è un tappeto con un vibrante effetto marmorizzato. Per ottenere maggiore resistenza e qualità, la parte strutturale del tappeto, cioè l'ordito, è realizzata in lana vergine della Nuova Zelanda tinta in bianco e nero, giallo, blu, verde o piastrella; per la trama viene utilizzato il filato riciclato marmorizzato di spessore e colore variabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RICERCA**  
Collaborazioni fra discipline portano spesso a soluzioni inedite ed efficienti